

# e-politics

## Il valore dei valori. *Cultural backlash* e spiegazioni causali

di Rosanna De Rosa e Valentina Reda

Il cambiamento – politico, economico e sociale – avviene oggi ad una velocità inusitata. Un'accelerazione che ha prodotto il moltiplicarsi di analisi della «rivoluzione», alla ricerca dei punti di rottura della linea del tempo o dello spazio, e dei processi scatenanti – *disruptive* o trasformativi – che aiutino a spiegare la discontinuità. Molto viene attribuito allo sviluppo delle nuove tecnologie, che avrebbero impresso al cambiamento velocità, direzione, intensità e ampiezza. Molto viene spiegato dall'ecologia dei valori e interpretato secondo un paradigma evolutivo, recuperando così la dimensione della profondità. Nessun vero punto di rottura ma solo una sostanziale continuità che – sul lungo periodo – collega i fattori culturali ai cambiamenti sociali, tecnologici, politici, economici. Così la crisi della rappresentanza politica può essere collocata negli anni Quaranta quando si ritrova monitorata e differenziata da forme di partecipazione civica e di rappresentanza funzionale nate intorno ad una nuova sensibilità culturale (Keane, 2015; Tormey, 2015) riconducibile, questo sì, ad una maggiore mobilità e circolazione dell'informazione. L'emergenza di azioni politiche non istituzionalizzate rappresenterebbe cioè un'estensione dei repertori partecipativi della cittadinanza (Inglehart e Catterberg, 2003) e non segnalerebbe una crisi sistemica della democrazia pluralista (Kaase, 2010; Urbinati, 2013). Eppure la ricerca contemporanea sulla democrazia, i partiti, le istituzioni, i governi, gli Stati-nazione riportano una lettura dei valori e del loro cambiamento ad una sola dimensione: quella della crisi.

Senza ambizione di esaustività, questa rubrica intende offrire alcuni riferimenti utili per esplorare il complesso mondo dei valori, attraverso alcuni dei principali dataset che la ricerca ha reso disponibili per l'analisi longitudinale e trasversale.

## 1. World Value Survey

La World Value Survey<sup>1</sup> (WVS) si rinnova con cadenza quinquennale ormai dal 1981, saldamente ancorata a una rete di scienziati sociali che studiano il cambiamento dei valori e il loro impatto sulla vita sociale e politica grazie a sondaggi rappresentativi a livello nazionale, somministrati in tutte le principali zone culturali del mondo. Ad oggi, sono state somministrate quasi 400 mila interviste che fanno della WVS la più grande e longeva indagine sulle credenze e i valori. La settima edizione dell'indagine copre gli anni 2017-2019 e vede un'estensione dei paesi, il coinvolgimento delle istituzioni accademiche, delle organizzazioni non governative e delle fondazioni di ricerca e, soprattutto, un aggiornamento del questionario come principale strumento di raccolta dei dati la cui somministrazione avviene rigorosamente in maniera tradizionale, faccia a faccia, salvo eccezioni concordate con la WVS Association. Il rilascio dei dati è previsto per la metà del 2020, sempre in modalità open access. I temi sondati sono rimasti gli stessi nel tempo organizzati nelle seguenti sessioni: le attitudini e le opinioni verso il genere, la famiglia, e la religione; verso l'esperienza della povertà; verso l'educazione, la salute, e la sicurezza; la tolleranza sociale e la fiducia; le opinioni verso le istituzioni multilaterali, le differenze e le similarità culturali tra regioni e società.

Le mappe culturali di Inglehart-Welzel, disponibili nella sezione dedicata ai risultati, mettono in evidenza due grandi transizioni principali – nell'ambito delle quali probabilmente possono essere lette tutte le altre. La prima è la transizione dei paesi lungo la dimensione *valori tradizionali versus valori secolari-razionali*, che sottolinea l'esistenza di un cleavage a volte anche molto forte fra società dove si enfatizzano i valori della religione, della famiglia, dell'autorità, dei legami genitori-figli e società che considerano accettabili il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, il suicidio come espressioni della loro secolarizzazione e del loro diritto all'autodeterminazione; la seconda transizione avviene lungo la dimensione *valori di sopravvivenza versus valori di autoespressione* che pongono diversamente l'accento sulla sicurezza economica piuttosto che sulla tolleranza delle comunità LGBT o straniere. Ne viene fuori una tipologia complessa in cui paesi che hanno un alto punteggio sulla dimensione della secolarizzazione possono avere anche un alto punteggio sulla dimensione della sopravvivenza, delineando non solo una transizione incompiuta ma anche la persistenza di ampie sacche di povertà che ostacolano i processi di mutamento in corso. Eppure sbagliremmo a considerare il cambiamento dei valori come un'evoluzione lineare e unidirezionale, anzi il ritorno su posizioni meno progressiste risulta quasi sempre correlato al livello di benessere economico, per cui i periodi di crisi sono anche quelli in cui i valori tendono a posizionarsi sulla dimensione più conservativa, securitaria e tradizionalista. Dai dati relativi al biennio 2015-2019 si attende, infatti, di capire il reale impatto di quel *cultural backlash* (Norris e Inglehart, 2019) che avrebbe influenzato le attitudini dei cittadini fino a trasformarli in quella riserva di supporto politico alla quale i movimenti antisistema e populistici hanno attinto, in Europa come negli Stati Uniti d'America. Del *cultural backlash* la lunga

<sup>1</sup> <http://www.worldvaluessurvey.org/wvs.jsp>.

crisi economica del 2008 ha rappresentato solo uno dei fattori, forse il più evidente, la terra emersa di una evoluzione che però viene da più lontano.

Il sito del World Value Survey è dunque una miniera di informazioni ed un sito preziosissimo per le serie storiche, le cartografie, i tool di navigazione interattiva nei dati, le pubblicazioni e gli insight raccolti nel tempo dal suo fondatore Ronald Inglehart e, naturalmente, per i dataset longitudinali dal 1981 al 2016 scaricabili in diverso formato.

## 2. European Social Survey

L'European Social Survey<sup>2</sup> (ESS) è un'indagine transnazionale nata per iniziativa accademica per misurare gli atteggiamenti, le opinioni e i modelli di comportamento delle persone in più di trenta nazioni. È più giovane della World Value Survey, ma di questa mantiene la cadenza biennale dal 2001 e il forte rigore nel maneggiare gli strumenti della ricerca. Fra i suoi obiettivi espressi, infatti, c'è il perseguimento di standard sempre più elevati di comparabilità e attendibilità con la creazione di indicatori basati sulla percezione dei cittadini e il loro giudizio su aspetti chiave della società. L'indagine è arrivata alla sua nona edizione ma i dati disponibili arrivano fino all'ottava, conclusa nel 2016. L'ESS rappresenta il cuore delle attività dell'European Research Infrastructure Consortium, un'organizzazione partecipata dai più importanti centri per la ricerca sociale come il Leibniz Institute for the Social Sciences (GESIS), il Norwegian Centre for Research Data (NSD) e il Netherlands Institute for Social Research. Grazie a questa partnership, EES può avvalersi di componenti avanzate per la ricerca e la navigazione come NESSTAR, un modulo di navigazione online dei risultati, e EduNet, un modulo di elearning dedicato all'uso corretto dei dati, al loro trattamento ed elaborazione, alla sintassi SPSS, a partire dalla definizione di esercizi e dalla formulazione di domande di ricerca, fino alla valutazione degli errori di misurazione. Entrambi i moduli sono iniziative del Norwegian Centre for Research Data e contribuiscono non poco alla fruizione dei dati di EES.

Ma è la sezione «Data e Documents» quella che rappresenta il core business di EES con i dataset scaricabili sia in forma integrata che disaggregata per paese, in formato diverso (Sas, Spss, Stata), dal 2002 al 2018 secondo i diversi rounds dell'indagine. Ciascuno di essi è accompagnato da approfondite note metodologiche che ne facilitano la comprensione e soprattutto permettono di «pesare i dati» secondo la variabile del disegno dell'indagine e dei suoi strumenti, della stratificazione *ex post*, e della dimensione della popolazione. La sezione contiene anche degli speciali focus di analisi e interpretazione dei dati raccolti in una collana che va al di là della semplice presentazione dei dati, con riferimenti alla teoria e ai risultati di approfondite analisi scientifiche. Nell'ottava edizione, la *TopLines Issue* è il cambiamento climatico dove si scopre che gli italiani sono fra i più consapevoli dei cambiamenti climatici in atto ma anche fra i meno preoccupati del loro impatto (69%),

<sup>2</sup> <https://www.europeansocialsurvey.org>.

Tabella 1. Dimensioni and sottodimensioni della democrazia **tabella in italiano?**

ELECTORAL DIMENSION	
Competition	Free and fair elections Differentiated offer by parties
Vertical accountability	Opposition free to criticise government Retrospective accountability via elections
Deliberation	Justification of decisions by government
Responsiveness	Participation in political discussion Responsiveness to citizens* Responsiveness to other EU government
LIBERAL DIMENSION	
Rule of law	Equality before the law
Horizontal accountability	Checks and balances on government power via the courts
Minority rights	Protection of minority rights
Freedom of expression	Freedom to express one's views*
Freedom of press	Media freedom Media reliability
SOCIAL DIMENSION	
Social Justice	Protection against poverty Reduced income inequality
DIRECT DEMOCRACY DIMENSION	
Direct participation	Citizen participation via referendums
INCLUSIVENESS DIMENSION	
Inclusiveness	Inclusiveness of participation rights (migrants)
TYPE OF REPRESENTATION DIMENSION	
Type of representation	Majority vs. proportional

Nota: Cosa indica l'asterisco???

Fonte: European Social Survey Round 6, 2012.

in buona compagnia con Estonia (59,7), Israele (58,1), Olanda (61,6) e Russia (61,8). Per la sesta edizione, invece (2014), la *TopLines Issue* si intitola *Europeans' Understandings and Evaluations of Democracy* ed è introdotta da Mónica Ferrin e Hanspeter Kriesi. Il report cerca di riempire un vuoto su cosa pensano gli europei della democrazia come idea e per come è implementata nei propri paesi utilizzando l'approccio multidimensionale messo a punto da Morlino (2009) e Kriesi (2013) e provando a superare l'approccio classico del modello liberal democratico. Le sei dimensioni di analisi riportate in tabella 1 coprono la sfera elettorale, la dimensione liberale e sociale, la dimensione della democrazia diretta, l'inclusività e la dimensione che riguarda i tipi di rappresentanza.

Un quadro analitico dunque molto articolato. La ricerca – guardando all'Italia – conferma ciò che oggi sappiamo con certezza grazie anche alle ultime tornate elettorali: l'Italia si colloca nell'insieme dei paesi che attribuisce alla democrazia in quanto ideale

molta importanza, ma che poi si posiziona sul punteggio più alto dell'indice di democrazia sociale, mettendo in subordine, anche se con pari punteggio, democrazia liberale e democrazia diretta. In estrema sintesi, gli europei hanno un'idea ampia di democrazia che, però, non si limita ad un ideale astratto, ad una sua concezione meramente procedurale. Anzi, la democrazia, in un quadro di garanzie liberali, dovrebbe porre molta attenzione alla dimensione sociale per garantire un'uguaglianza delle opportunità. Indicazioni importanti per l'Europa e per i singoli Stati per individuare i bisogni e le aspettative dei cittadini e, soprattutto, per indirizzarne la risposta.

### 3. Chapel Hill Expert Survey

L'altra faccia della dialettica del cambiamento è nel modo in cui le issue, e la salienza loro attribuita, sono presenti nello spettro rappresentato dai partiti politici. A livello europeo, un'iniziativa particolarmente interessante è quella di Chapel Hill<sup>3</sup>, che realizza, dal 1999 con cadenza tri- o quadriennale, sondaggi per stimare il posizionamento dei partiti su integrazione europea, ideologia e questioni politiche prioritarie per i partiti nazionali nei diversi paesi europei. Nel corso di questi anni il database si è arricchito per numero di paesi e partiti coinvolti, che sono raddoppiati dalla prima all'ultima wave. I paesi sono passati dai 14 dell'Europa occidentale nella prima wave, ai 24 della terza nel 2006, per arrivare a 31 nell'ultima del 2014, mentre i partiti sono passati da 143 nel 1999 a 268 nel 2014. Una crescita numerica cui corrisponde l'aumento di complessità delle variabili analizzate. I dati sono disponibili sul sito, così come il riferimento a un compendio di analisi dell'intero lavoro di rilevazione, confluito in un articolo, che manifesta nel titolo – *Explaining the Salience of Anti-elitism and Reducing Political Corruption for Political Parties in Europe* – l'obiettivo di fare emergere l'evoluzione della presenza e del peso delle istanze anti-élite e anticorruzione nei partiti politici, e di comprenderne gli ancoraggi. La rilevazione combina interviste a esperti – per far emergere indicazioni sul grado di salienza della retorica anti-establishment e anti-élite e della riduzione della corruzione politica – con l'analisi dei documenti programmatici dei partiti, al fine di corroborare l'indicazione degli esperti attraverso una analisi del contenuto. Più solida nel primo caso, in cui più facilmente si trovano indicazioni sulla «necessità di eliminare la corruzione politica e abusi relativi di potere politico e/o burocratico», più complessa nel secondo, in cui la misura della salienza dei sentimenti anti-élite è corroborata attraverso un metodo, proposto da Rooduijn e Pauwels (2011); in un articolo dal titolo *Measuring Populism: Comparing Two Methods of Content Analysis*, che utilizza un dizionario di parole populiste per identificare il grado di populismo nei manifesti elettorali dei partiti. Il principale risultato dell'osservazione riguarda la correlazione tra istanze anti-élite e anticorruzione e matrice ideologica. Si tratta della conferma di due ipotesi: la prima, che i partiti di sinistra con focus su issue economiche e

<sup>3</sup> <https://www.chesdata.eu>.

di destra con focus su issue socioculturali<sup>4</sup> avranno maggiori probabilità di enfatizzare la retorica anti-élite e anti-istituzione; la seconda, che è probabile che i partiti di paesi con alti livelli di corruzione politica puntino sull'importanza di ridurre la corruzione politica. In particolare, nei paesi dell'Europa meridionale e orientale il tema della corruzione politica fa molta presa presso gli elettorati non solo a causa dell'impatto debilitante che la corruzione esercita sulle performance degli Stati e sul benessere dei cittadini, ma anche perché i partiti sono riusciti a utilizzare il tema dell'anticorruzione e anti-élite in sostituzione delle più tradizionali questioni socioeconomiche tradizionali. Nei paesi del nord Europa, dove la corruzione politica non è così rilevante, i partiti euroscettici, come l'UKIP nel Regno Unito, hanno consolidato il proprio risultato sulla base della capacità di utilizzare questi messaggi per nazionalizzare il dibattito, slegando nella percezione dell'opinione pubblica, le politiche nazionali dalla politica dell'Unione europea e, in generale, della cooperazione internazionale. La disponibilità dei dati – scaricabili oltre che consultabili attraverso una dashboard, pur non particolarmente sofisticata, di ricerca e visualizzazione – per paese e wave rende il sito di particolare interesse. In attesa del prossimo approfondimento, anticipato attualmente da una rilevazione flash relativa al 2017.

#### 4. Barometri regionali

Un contenitore più ampio alla analisi dei valori è offerto dall'ecosistema dei Barometri regionali, che rilevano il clima sociale, politico ed economico nelle diverse aree del mondo, attraverso lo studio dell'opinione pubblica. A partire dall'esperienza dell'Eurobarometro<sup>5</sup>, avviato nel 1970, sono numerose le iniziative che hanno replicato l'approccio longitudinale e ad ampio spettro, impegnandosi, a partire da tempi recenti, al coordinamento delle loro attività. Un esempio di questo sforzo è il Global Barometer Survey<sup>6</sup>, che promuove, a partire dal 2004, un lavoro di coordinamento di 5 Barometri regionali: l'Afrobarometer<sup>7</sup>, per l'Africa, l'Asian Barometer<sup>8</sup>, per l'Asia e il Sud Est Asiatico, il Latinobarómetro<sup>9</sup>, per l'America Centrale e il Sud America, l'Arab Barometer<sup>10</sup>, per il Medio Oriente, e l'Eurasia Barometer, per i paesi dell'ex Unione Sovietica.

La complessa operazione ha come chiaro obiettivo strategico la migliore comparabilità dei dati, a partire dall'elaborazione di un'agenda comune e il perseguimento di una sempre maggiore standardizzazione dell'impianto metodologico. Il punto di partenza

<sup>4</sup> I partiti populistici di destra e sinistra nell'indicazione di Otjes e Louwerse (2013).

<sup>5</sup> <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm>.

<sup>6</sup> <https://www.globalbarometer.net/>.

<sup>7</sup> <http://www.afrobarometer.org/>.

<sup>8</sup> <http://www.asianbarometer.org>.

<sup>9</sup> <http://www.latinobarometro.org/lat.jsp>.

<sup>10</sup> <https://www.arabbarometer.org>.

sono i questionari, ispirati al rigore della traduzione di testi e significati, e alla salvaguardia delle specificità regionali riguardo agli item proposti. Le indicazioni metodologiche, i questionari, gli obiettivi, i temi, così come le informazioni tecniche sono reperibili sul sito, insieme ad alcune indicazioni dei risultati.

La dimensione valoriale emerge, con focus specifici, che definiscono le opinioni rispetto ai valori democratici e al supporto alla democrazia come regime politico. Il significato attribuito alla democrazia cambia nelle diverse aree regionali, con una predominanza della Good Governance – seguito da Social Equity – nel caso dei paesi dell'est asiatico e del mondo arabo, mentre in Africa l'equità sociale è al primo posto, seguita dall'identificazione della democrazia per le norme e procedure associate al regime. L'area del Sud America è l'unica a far emergere una predominanza assoluta di uno dei significati possibili proposti, quello delle libertà con quasi il 50% delle indicazioni. Con una variabilità molto alta, nei paesi all'interno di ciascuna area, della significatività della adesione ai valori democratici da parte della popolazione. L'incrocio tra valori democratici e supporto alla democrazia, presentato in un grafico a dispersione, mostra l'andamento negativo della loro relazione in 4 Barometri. In particolare, Eurasia, America latina e Africa in testa vedono predominare la sfiducia nei confronti dei regimi democratici proprio nelle porzioni di popolazione che maggiormente si identificano con i valori che la democrazia afferma. In tutte le regioni, infine, il supporto per la democrazia è funzione negativa della percezione del livello di corruzione, e positiva della fiducia nelle istituzioni. Quest'ultima analizzabile nel dettaglio di ognuna delle aree regionali e dei singoli paesi per la grande variabilità rispetto alla specificità nazionale e all'istituzione cui si fa riferimento. Tutti i barometri inclusi nel Global Barometer Survey, ma anche l'Eurobarometro e l'Australian Barometer, offrono la possibilità di entrare in questo dettaglio. Un universo complesso di dati che permette di delineare il quadro del clima d'opinione all'interno del quale la comunicazione degli attori istituzionali e politici si muove, nelle diverse aree del mondo.

I barometri costituiscono una fonte di grande interesse, il cui valore cresce proprio in funzione della loro crescente comparabilità e integrazione. Uno sforzo che si avvale del lavoro rivolto a far parlare le banche dati – e i gruppi di ricercatori che lavorano alla loro costruzione – che emerge anche in sedi formalizzate di cooperazione all'interno della disciplina, come il Research Committee 17 dell'IPSA su Comparative Public Opinion, oggi coordinato da rappresentanti del Global Barometer Survey, insieme a quelli del Comparative National Election Studies Project (CNEP), del World Values Survey (WVS) e dell'International Social Survey Program (ISSP).

## Riferimenti bibliografici

Otjes, S. e Louwerse, T. (2013). Populists in Parliament: Comparing Left-Wing and Right-Wing Populism in the Netherlands. *Political Studies*, 63 (1), 60-79.

Inserire i seguenti riferimenti bibliografici, oppure eliminare i relativi richiami nel testo:

~~Inglehart e Catterberg (2003)~~

~~Kaase (2010)~~

~~Keane (2015)~~

~~Kriesi (2013)~~

~~Morlino (2009)~~

~~Norris e Inglehart (2019)~~

~~Rooduijn e Pauwels (2011)~~

~~Tormey (2015)~~

~~Urbinati (2013)~~